Anno IV. N. 236 | Udine, Mercoledì-Giovedì 19-20 Ottobre 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

Nell'Udienza accordata ai Pellegrini, S. E. R. il Patriarca di Venezia lesse ai piedi del S. Padre il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

Auspicato sopra ogni altro e sereno egli è questo giorno per noi: l'ardente voto di esprimervi quali sentimenti nutrano in cuore per la Vostra Augusta Persona i Vostri figli d'Italia, guidò questa numerosa Rappresentanza ai piedi del Vostro incrollabile Trono. Ed io esulto per l'insperato onor concessomi di alzare la mia voce per tutti, perchè coloro che presiedono al Laicato italiano, vanno santamente orgogliosi di essere guidati e appresso Voi interpretati da quelli che lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio.

Beatissimo Padre! in questo asilo inviolato dell'onore e della giustizia, al cospetto d'un sì grande e sapiente Pontefice, noi sentiamo più al vivo manifeste le vie amorose di quella Provvidenza divina che veglia ai destini della cattolica Chiesa e della Società! Voi dall'eccelsa Rocca ove siedete vigilantissima scolta della Casa del Signore, tutta scorgendo l'ampiezza delle rovine accumulate, e i più gravi perigli che sovrastano alla società intera, offriste a Principi e Popoli la Vostra mano pietosa, quella mano che sola può sollevare il mondo accasciato sotto il peso di tanti mali. Voi, ripetendo la parola autorevole del primo Pontefice, diceste all'umanità languida e grama: *Io solo posseggo divina virtù vivificatrice: se tu mi hai fede, sorgi e cammina.*

Per Voi in poco tempo fu richiamato ad onore il *santuario della famiglia*; per Voi venne affermato il principio della scossa autorità; per Voi richiamata la scienza alle pure fonti dell'Aquinate, affinchè siano bene disciplinate le menti; per Voi questi benefizii tutti sommi, efficacissimi, anzi i soli da cui si possa attendere la sospirata salvezza, e per i quali avete il diritto alla venerazione ed alla gratitudine dell'intero mondo. Tutti quelli impertanto che hanno cuore e intelletto, dovrebbero circondare questo Trono glorioso sul quale Voi sedete Padre, Maestro e Principe, per dirvi: Padre Santo, parlate, noi vi ascolteremo ossequiosi.

Ma pur troppo è in molti traviata la mente, corrotto il cuore e il mondo crede avere in Voi un nemico e acerbamente Vi osteggia. E noi ci sentiamo stringere il cuore al vedervi prigioniero nella Vostra Casa, impedito di mostrarvi al popolo Vostro. Noi inorridiamo alla *memoria* degli atti nefandi che si consumarono contro la Salma venerata di colui il cui nome Voi proclamaste come quello, per *eccellenza*, di Benefattore d'Italia; noi trepidiamo ad ogni ora che in onta ad una legge, come la chiamano, che dovrebbe dirigere coloro i quali si assunsero di tutelare l'ordine, in questa Vostra Roma, la stessa Vostra Reggia possa divenir segno di audaci attentati, e si spogli la Vostra augusta Persona anche di quella sicurezza che presso ogni gente civile è guarentita all'ultimo dei cittadini. Pur tuttavia, o Beatissimo Padre, alla speranza crediamo contro la stessa speranza, e mentre la procella romoreggiando si addensa sul vostro capo, a noi risuona giocondo il profetico canto di Tobia che dalla cattività narrando il venturo castigo di Gerosolima, la esortava a lodare ed onorare colle opere il Re dei secoli, quindi inneggiando quasi in ispirito alla Chiesa ventura che qui in Roma s'incentra, continuava: « Tu splenderai di fulgida luce e per tutti gli estremi confini della terra sarai adorata. A te verranno le nazioni remote e porteranno doni e adoreranno in Te il Signore e la tua terra avranno per santa. E tu avrai letizia dai tuoi figliuoli poichè saranno tutti benedetti e si riuniranno col Signore » (Tob. XIII).

Beatissimo Padre! non c'inganniamo, la fede ci assicura; questo vaticinio è la nostra storia. Da tutte le parti della terra i fedeli meravigliosamente uniti coi loro Pastori, accorrono a visitarvi nella Vostra gloriosa prigione impazienti di prostrarsi dinanzi a Voi che tenete in terra le veci di Dio; a porgervi con nobile gara il tributo di fede, di venerazione, di amore, e ad offrirsi ai Vostri cenni. Ma se tutti i cattolici del mondo desiderano per questo omaggio unirsi a Voi più strettamente e lenire in parte almeno i Vostri dolori; noi figli d'Italia sentiamo il bisogno e il dovere di precedere tutti gli altri; poichè se dappertutto l'errore attenta alla verità, la seduzione alla virtù, fra noi la lotta è più gagliarda e serrata, più iniqua e vergognosa. Noi perciò ardevamo del desìo di baciare uniti in un solo affetto questa terra santificata dal sangue di generazioni di Martiri, dove ogni zolla è un altare, ogni pietra un monumento di fede; noi eravamo impazienti di potervi dire di presenza che se prima e purissima nostra gloria è il possedere nel centro del nostro paese la Sede di Pietro, vero Palladio di sicurezza universale, vogliamo essere anche i primi e più fedeli a cingere il Vostro Trono.

Il nome d'Italia e di Roma *sono* nomi religiosi e cattolici, così nelle superbe capitali d'Europa, come nella più squallida landa dove è piantata una Croce; e sempre e in ogni luogo suonerà nemico di Roma e d'Italia chiunque avversa il Pontificato e la Chiesa. Le nostre armi sono spirituali, le nostre battaglie non sono di sangue, ed è perciò più sicura la nostra vittoria; che se dovessimo per la fede e per Voi fino al sangue resistere, coll'aiuto del Cielo, fino al sangue resisteremo. Ieri lo abbiamo giurato sulla tomba dei SS. Apostoli, oggi lo giuriamo davanti a Voi; perciocchè figli di Martiri abbiamo ereditato dai nostri padri con la fede il coraggio, con la gloria l'esempio. Noi siamo, o Santo Padre, con Voi, per essere con Cristo che da tanti secoli vince, impera, trionfa; pronti a tutto soffrire, ma non a tollerare giammai che si tenti schiantarci dal cuore la fede, che si osi insultare al nostro amatissimo Pontefice e Padre, e sperperare la Chiesa madre nostra. E però *ognuno di noi* si augura che cessata la cattività, possiamo ripetere con lo stesso ispirato scrittore a compimento del suo vaticinio: « Anima mia, benedici il Signore, perchè ha liberato Gerusalemme, la sua città, da tutte le sue afflizioni, il Signore Dio nostro » *(Tob. XIII 19)*, e si augura ognuno che dell'avveramento di questo voto e del nostro gaudio siano a parte gli illusi nostri fratelli. Ma questi propositi a nulla varrebbero se la grazia di Dio che li ha ispirati non ci assiste per compirli, ed è perciò che in questa ora solenne di santa e profonda esultanza auspice della grazia celeste imploriamo, o Padre Santo, la Vostra benedizione.

Piacciavi di farla discendere sopra questa schiera di figli devoti, sopra le loro famiglie, sopra tutti quelli che concorsero a questa splendida manifestazione di fede, e sopra quei milioni di fratelli italiani che ci accompagnarono col desiderio.

Padre Santo, permettete in fine che io soddisfi un soave affetto del mio cuore, chiedendovi che la Vostra benedizione si effonda in particolare sopra tutte le Associazioni cattoliche della Penisola, e sopra l'Opera, a Voi sì cara, dei Congressi che fu la promotrice di questo pellegrinaggio. E noi tutti rinfrancati dalla benedizione del Padre nostro, con la memoria indelebile del cuore di questo giorno avventurato, cammineremo pellegrini generosi verso la Patria celeste, della quale ha il pegno sicuro, chi segue, o Beatissimo Padre, l'infallibile Vostro magistero.

Terminata la lettura dell'indirizzo, Sua Santità levatasi in piedi rivolgeva a quella compatta e numerosissima udienza il seguente discorso, ascoltato col più religioso silenzio:

Se in mezzo alle sollecitudini e alle amarezze del paterno animo Nostro può esservi per Noi qualche istante di dolce e soave consolazione, voi, figli dilettissimi, Ce lo procurate quest'oggi col vostro straordinario concorso, con le prove che a parole ed a fatti Ci date del vostro comune ossequio ed amore.

Mentre con ogni studio si tenta d'indebolire o spegnere nel popolo italiano l'ossequio verso la Chiesa di Gesù Cristo e l'amore verso il capo visibile che la governa, voi qui venuti d'ogni parte d'Italia la rappresentate presso di Noi, qual'essa è veramente nella sua grandissima parte, profondamente cattolica e fedelmente devota al Romano Pontefice.

Che anzi, mentre con calunniose accuse si grida ora più forte essere il Sommo Pontificato nemico della prosperità dell'Italia, voi con libero e nobile accento proclamate invece che il Pontificato è la prima e la più pura gloria della patria vostra, e che prosperità vera e duratura non è da sperare per essa, se non nella professione costante della religione cattolica, nella devozione sincera al Vicario di Gesù Cristo e nel rispetto degl'inviolabili suoi diritti. — Questo vostro contegno Ci conforta grandemente e Ci consola; giacchè vediamo che i cattolici italiani comprendono qual sia per la patria loro il pericolo più formidabile, quali i veri propositi delle sètte nemiche.

Ed infatti questi propositi al dì d'oggi si rilevano a tutti con somma evidenza. Le sètte, intese maisempre a combattere la Chiesa di Gesù Cristo, e, se fosse possibile, a fare scomparire il cattolicismo da ogni parte della terra, cresciute ora dovunque di numero, di potenza e di audacia, presero specialmente di mira l'Italia, dove la fede cattolica ha gettato così forti e profonde radici, dove da lunghi secoli ha sede il Pastore supremo, donde a tutta la cattolicità si diffonde lo spirito di Gesù Cristo e i beneficii della Redenzione. — Or bene, nei diversi congressi che gli affigliati alle sètte in quest'anno già tennero in diverse città d'Europa, la cattolica Italia fu oggetto dei loro biechi disegni. Ultimamente poi deliberarono che nell'anno venturo altro e più solenne congresso debba accogliere i *rappresentanti delle sètte di tutto il mondo*; e perchè non ne sia dubbio il significato, questo dissero di volere adunare in Roma, nel centro stesso del cattolicismo, quasi ad aperta disfida contro la Chiesa e col proposito di dare l'assalto alla stessa pietra fondamentale del cristiano edificio.

Intanto a tener sempre deste negli animi le ire, e a preparare nuove forze per l'empia guerra, nei comizi tenuti recentemente in Roma e in molte città d'Italia si è detto e proclamato, senza mistero e senza ritegno, di voler abolito e soppresso per sempre il Papato, contro del quale, anche come istituzione religiosa, si scagliarono le ingiurie più atroci, le contumelie e i vituperii più indegni. E nel tempo stesso si cominciò a dar vita a nuove associazioni popolari, che apertamente si propongono di combattere a oltranza quanto v'è in Roma di cattolico e di papale. — Così le speciose promesse e le proteste, fatte già da principio e sparse ad inganno dei semplici, di volere salva ed intatta la religione cattolica in Italia, circondata di sicurezza e di rispetto la persona del Romano Pontefice, libero e indipendente l'esercizio del suo spirituale potere, in breve tempo si ebbero dai fatti la più aperta smentita e finirono in una ostilità la più dichiarata contro la Chiesa ed il suo Capo.

Consapevoli pertanto degli audaci propositi delle sètte, Noi, figli carissimi, sentiamo il bisogno e il dovere di denunziare a voi e a tutti i cattolici italiani i grandi pericoli che sovrastano. Niuno s'illuda; tutti anzi siate persuasi che vi si vuole strappare dal seno della più tenera madre, la Chiesa, e sottrarre al soave giogo di Gesù Cristo, per darvi in balìa di chi prepara alla patria vostra calamità e rovine. — Contro siffatti nemici vi conviene vigilar di continuo per eludere le loro insidie e per custodire gelosamente a qualunque costo il prezioso tesoro della fede, di cui la divina bontà vi fece ricchi. Avete testè protestato di esser pronti a tutto soffrire per questo nobilissimo fine. Agite dunque concordi, ed unitevi in associazioni religiose, intendetevi nei Circoli e congressi cattolici; stringetevi obbedienti ed ossequiosi ai vostri Pastori e sopratutti al Pastore supremo, il Romano Pontefice.

E siccome nella libertà e nell'indipendenza di lui, non larvata, ma vera, piena e manifesta, è principalmente riposto il bene di tutta la Chiesa e del mondo cattolico, così è necessario che tutti i fedeli, e in modo speciale quelli d'Italia, si mostrino di tale libertà e indipendenza solleciti e gelosi; è necessario che questa reclamino costantemente e con ogni mezzo che è lor consentito, conforme il buon diritto e la giustizia addimandano. — Noi non cesseremo di combattere per questo scopo; ma fa duopo che i figli devoti non solo si attristino della condizione dolorosa del Padre loro, ma si adoprino altresì come possono per migliorarla. A voi innanzi tutti, come voi stessi lo dicevate poc'anzi, si appartiene così degno e nobile compito. Deh che in tempi di tanto periglio nessuno rimanga inerte ed inoperoso! Che nessuno di voi ceda alla forza degli eventi e del tempo, abituandosi con colpevole indifferenza ad uno stato di cose, che nè Noi nè alcuno dei nostri successori potremo accettare giammai.

Sovvengavi sempre che il Pastore supremo delle anime vostre è in mezzo ai nemici, nei quali quanto possa l'ira e il livore, Roma inorridita già vide in quella notte per sempre nefasta, quando con pietoso officio accompagnava alla tomba la salma del venerato Nostro predecessore. Sovvengavi che la persona e la divina autorità del Pontefice è in ogni giorno gettata nel fango per opera di una stampa sfrenata, che lancia a piene mani su di esso oltraggi e villanie. Sovvengavi che vi è in Italia ed in Roma chi chiede e minaccia l'occupazione dello stesso Nostro Apostolico Palazzo per costringerci o a più dura prigionia o all'esiglio.

Questi tristi ricordi, figli carissimi, vi servano di stimolo potente a dividere sempre con Noi le fatiche e i pericoli della lotta; nella quale la finale vittoria resterà senza fallo alla Chiesa.

Intanto, rispondendo volentieri ai vostri desideri, e solleciti di chiamare su di voi le grazie che in tali distrette vi abbisognano, qui, presso la tomba del Principe degli Apostoli, alziamo al cielo le mani per benedirvi. Questa benedizione vi sia come pegno della Nostra Apostolica carità e del Nostro tenerissimo affetto. Scenda essa copiosa sull'illustre Episcopato, e sul Clero d'Italia, su di voi qui presenti, sulle vostre famiglie e su quelli che collo spirito vi seguirono in questo santo Pellegrinaggio: scenda sull'opera dei Congressi, sui Circoli e su tutte le Associazioni cattoliche e sull'intero popolo italiano.

I FATTI DI VIA NAZIONALE

Togliamo dalla *Voce della Verità* la narrazione seguente dei fatti di via Nazionale:

Lo prevedevamo: i liberali volevano uno sfogo all'ira tenuta abbasso dalle manette del cav. Serrao, e alla fine si decisero prodursi patriotticamente in via Nazionale

Ma siccome il loro coraggio è così gigantesco che rimane sempre in seconda linea, così pensarono bene di aizzare pochi gio-

vanetti senza esperienza, i quali si posero a fischiare e motteggiare i pellegrini nello uscire dall'Accademia tenutasi in s. Vitale.

Quella ragazzaglia assoldata dai liberaloni puro sangue stava nascosta in via del Boschetto, in via del Grillo, presso la gradinata prossima al palazzo Tiberi e come vedevano preti e secolari in compagnia loro, addirittura li battezzavano per pellegrini e giù a fischiare come tanti caprari.

La scena sul primo venne presa in ridicolo, ma poi cominciò a noiare, e allora si pensò alle guardie che si diedero prudentemente alla fuga.

Se l'Italia, allorchè dovrà riconquistare le provincie irredente, come sperano, s'affiderà alle gambe di questi eroi, il suo trionfo è assicurato!!

I poveri questurini diedero la caccia alla marmaglia, e qualcuno ne afferrò, ma i più possedevano gambe d'acciaio e scapparono.

Ma come i parti, gridando: *Abbasso il Papa, abbasso le guarentigie, morte ai clericalepri*, ed altri complimenti di simili genere. Come poi non bastasse il malumore posto in quella via, venne la volta dei sassi.

La Questura che prevedeva ciò che si macchinava, aveva steso un cordone che non potè mantenere intieramente, perchè i dimostranti avevano per parte loro organizzato il servizio in modo che stabilito l'ordine da una parte scoppiasse dall'altra.

Ed è così che quando il grosso dei pellegrini fu fuori della Chiesa, si vide assalito anche con i sassi, e produsse ciò una momentanea confusione.

Che non sappiamo fino ad ora, quattro sarebbero i colpiti dai proiettili.

Nè ricorsero solo ai sassi, ma anche ai *bastoni*, e nel modo il più vile.

Un povero calzolaio se ne andava per i fatti suoi insieme ad altri suoi compagni per via Nazionale, allorchè giunto presso il muraglione Aldobrandini, intese, e con lui anche gli altri udirono bene, delle grida: *Puzzoni!*

Il nostro calzolaio scorgendo tanta vigliaccheria di persone, rivolta ai danni di gente innocua, di gente educatata, rispettosa ed ospite nostra, non potè contenere la bile e voltosi ad uno rispose: *Sarete voi i puzzoni che insultate della gente inerme!*

Non aveva finito di redarguire giustamente quei malscalzoni che questi gli si scagliarono contro e lo resero assai malconcio per molte bastonate. Raccolto poco dopo fu portato all'Ospedale della Consolazione per essere medicato dalle ferite!

Più tardi avveniva un forte parapiglia per causa di uno che conduceva per mano un grosso mastino.

Il padrone che doveva essere in grande intimità con quella bestia l'aizzò contro alcuni pellegrini che si trovavano in una *botte*, e la bestia obbediente al padrone fece di tutto per morderli ma non crediamo vi sia riuscito. Nè finiscono qui le gesta dei nostri Achilli.

Tutto ciò avveniva nel breve spazio di 20 minuti, giacchè la Questura, che sul principio sembrava smarrita non per mancanza di coraggio ma per la moltiplicità degli attacchi, giunse a rimettere l'ordine conducendo parecchia gente agli arresti.

ALTRA PRODEZZA

Riceviamo:

Preg.mo sig. Direttore,

Torno ora dall'avere assistito ad uno di quei feroci atti brutali di cui è impossibile non si lordi in tali circostanze la canaglia prepotente.

Mentre pacificamente tre sacerdoti pellegrini con un signore se ne tornavano alla loro abitazione, dopo aver assistito all'Accademia di S. Vitale, giunti alla scalinata che da Via Nazionale mette al Foro Traiano, ecco vengono proditoriamente circondati da una diecina di malscalzoni, (che così, benchè dall'abito nol mostrassero, bisogna chiamare quei, che tali azioni commettono) i quali accanitamente e con diabolica rabbia li percuotono con bastoni alla testa, e poi i *vili*, senza che una guardia si facesse viva, si danno a precipitosa fuga.

Gli offesi sacerdoti appena riavutisi dal dolore delle percosse, memori dell'esempio del loro maestro di soffrire, perdonare, tacere, non vollero che l'atroce insulto venisse a cognizione d'altri. — Io però testimonio oculare ed anzi fortunato di aiutare e stringere la mano a sì generosi campioni, non obbligato a perdono, perchè non offeso, sento d'altra parte il dovere di manifestare lo ignominioso fatto a lei sig. Direttore, perchè se ne avvalga nel suo stimato periodico per una delle tante pruove atte a dimostrare la libertà e tolleranza, con cui siamo trattati noi cattolici italiani, libertà e tolleranza che col vero lor nome altro non sono che tirannico giogo.

Accetti i miei distinti ossequi
E mi creda

Suo dev.mo servo
G. G.

Ill.mo sig. Direttore della Voce,

Forse sarà già perfettamente al giorno del fatto di S. Vitale successo ieri sera: ma a maggior chiarezza e conferma mi faccio ardito narrarglielo essendo stato testimonio ed anche vittima, sebbene non colpito. Appena fummo usciti dall'Accademia alcune guardie in modo di scherno e ridendo avvertirono me ed i miei compagni dicendo « si cuoprano bene che è una serata cattiva. » Intanto si sentono dei canti e si vedono circa un sessanta persone che trascorrono il marciapiede di fronte a S. Vitale. Io insieme ai miei compagni ed altre persone proseguimmo il cammino. A circa 60 metri sentiamo da quelli che si erano distaccati dal complotto generale indirizzarci i titoli di vigliacchi, puzzoni ecc. A ciò nulla rispondemmo, ma sentimmo arrivarci addosso qualche sasso. Affrettammo il passo e gli avversari sempre incalzavano, talchè ci furono delle signore che gridavano temendo cose gravi.

Quando fummo nella scesa di Magnanapoli quella ciurma incominciò a rinforzare la carica dei sassi per cui dovevamo raccomandarci alle gambe, perchè ora inutile il gridare la forza, quando questa da S. Vitale fino a piazza Venezia brillò per la sua assenza.

Confronti il fatto a me successo e vedrà se ho detto la verità. Perdoni l'ardire.

Roma, 17 ottobre 1881.

Canonico GIUSEPPE DENCI

Il Senato spagnuolo e i fatti del 13 luglio

Ecco l'emendamento presentato dal senatore Moreno Nieto, conservatore canovista, alla risposta del discorso della Corona:

« Il Senato è senza dubbio grato che le nostre relazioni con tutti gli Stati dell'Europa e d'America continuino ispirandosi nell'amicizia e nella reciproca deferenza, all'ombra delle quali nascono e crescono tutti i legittimi interessi, e sono per esso causa di speciale soddisfazione le parole con cui Vostra Maestà annunzia la cordialità delle relazioni del suo Governo colla S. Sede.

« Ciò non pertanto è singolare che gli attuali ministri di Vostra Maestà credano di aver operato come spetta alla storia ed alle venerande tradizioni della nazione spagnuola, nonchè alla filiale adesione di Vostra Maestà al Pontificato ed alla Chiesa, dichiarandosi da un lato indifferenti nella gravissima ed universale questione della Sede apostolica, ed offerendo inoltre al mondo lo spettacolo che debba essere stata appunto la Spagna l'unica nazione che, dalla naturale protesta dell'episcopato contro i disordini successi col pretesto di un'augusta solennità in Roma, abbia tratto motivo non soltanto per un biasimo diplomatico, non necessario, ma ancora per manifestazioni di pubblica ed eccessiva censura.

« Pensa, Sire, il Senato che senza punto menomare le cordiali ed utili relazioni che uniscono la nazione spagnuola coll'italiana e rispettando profondamente il governo di quella nazione come qualunque altro Governo amico, debbasi mantenere in giusta misura la libertà della Chiesa cattolica ed esser lecito ai prelati di esporre indipendentemente le loro opinioni, sopra tutto ciò che al bene della Chiesa stessa si riferisce. »

IL COMIZIO SOCIALISTA A PARIGI

Leggiamo nei giornali radicali francesi giunticì col corriere di stamane il rendiconto del Comizio Socialista di domenica a Parigi, del quale il telegrafo ci ha già dato un breve riassunto.

Il cittadino Eudes fu acclamato al seggio presidenziale tra le grida di: *Viva la Comune!* Egli prese la parola per raccomandare ai 3,000 intervenuti di non lasciarsi trasportare dalla collera che deve animare il popolo contro il governo traditore e contro gli uomini che gettano la Repubblica ai piedi di Bismarck.

Dei quindici oratori inscritti cinque soltanto presero la parola. Fra essi il Castelnau, che constatò il numero dei presenti *acciocchè* la stampa opportunista *non avesse avuto per attori una diecina di schiavi ubbriachi!* inveì contro l'incapacità del generale Farre e contro la scandalosa ricchezza di Gambetta, e fece osservare la contraddizione in cui cadde la repubblica francese col contratto di Kassar Said col quale si obbliga a difendere contro una rivoluzione interna il bey autocrata e la sua dinastia. La guerra di Tunisi — così conchiuse non avrà altro risultato che vittime e colpevoli che aspettano il giusto castigo.

Il cittadino Gatel tentò allora di provocare una dimostrazione contraria, ma fu costretto al silenzio.

Il cittadino Digeon ricordò che Gambetta nel 1871 aveva espressamente raccomandato il fornitore Férand, che poi fu riconosciuto colpevole e condannato. Chi s'interessava tanto alle forniture militari può aver conservate nette le mani nelle speculazioni tunisine? No, no. Propose all'assemblea di affermare il diritto all'insurrezione nel caso che le Camere, non mettessero il ministero in istato di accusa. Se le leggi esistenti non permettono di punire Gambetta bisogna metterlo fuori della legge.

Luisa Michel fece una violenta requisitoria contro Gambetta, che secondo essa, ha meritato il bagno. Venga ad attaccarci nei nostri nascondigli — esclamò — sarà schiacciato dal popolo leone, lui ed il suo Galiffet!

Quindi il Gauthier volle dimostrare che gli errori e gli scandali della presente situazione nascono dalle condizioni sociali. Se queste non cangiano, gli stessi fatti si ripeteranno fra poco. Nella società attuale l'oro si fa col sangue; oggi ce ne accorgiamo perchè scorre abbondante nella Tunisia, ma questo sangue è la necessità della società; con esso si fabbrica l'oro delle compagnie di ferrovie e delle miniere. Bisogna cangiare questo sistema di cose.

Finalmente si procede alla votazione. I ministri e Gambetta son dichiarati traditori e concessionarii, e si approva la proposizione Digeon con la quale si afferma il diritto del popolo all'insurrezione nel caso che la Camera non metta il ministero in istato di accusa.

E dopo tutto questo, i giornali dicono che l'ordine non fu *minimamente* turbato.

Governo e Parlamento

Il viaggio di S. M.

Scrive il *Fanfulla* che nei circoli ufficiosi malgrado le smentite dell'agenzia Stefani, si continua a parlare del viaggio del Re, e se ne indica perfino la data fra la seconda metà di novembre o i primi di dicembre.

Secondo una versione abbastanza accreditata, si tratterebbe per un incontro anzichè per un viaggio a Vienna, che naturalmente obbligherebbe Sua Maestà l'Imperatore d'Austria a restituire la visita.

A detta degli stessi amici del ministero, questo conta molto sul viaggio o incontro del Re Umberto con l'Imperatore Francesco Giuseppe per vincere tutte le opposizioni che si preparano a combattere l'onorevole Depretis fin dalla riapertura della Camera.

— Anche alla *Ragione*, telegrafano che il viaggio è stabilito, benchè sia falso che debba aver luogo il 28 corrente. L'incontro fra Re Umberto e l'Imperatore d'Austria Ungheria è *collegato* a quello fra lo Czar e Francesco Giuseppe. Ora quest'ultimo colloquio avendo luogo, come si assicura, il 26, il viaggio del nostro re avrà luogo prima o dopo questa data. E' probabile però avvenga ai primi di novembre. Il viaggio poi del re in Germania non avrà luogo subito dopo quello in Austria. Però, avrà luogo subito dopo quello in Austria. Però, avrà luogo prima della fine dell'anno.

Notizie diverse

— Leggiamo nell'*Italie* che, appena si riapra la Camera, verranno annunziate parecchie dimissioni di deputati, fra cui quella dell'onorevole Lorenzini (2° collegio di Roma).

— Rispondendo ad alcuni fogli austriaci che, vedendo di mal'occhio i buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria Ungheria, tirano ancora in campo le quistioni dell'*Irredenta* il *Diritto* crede che, per far mettere una volta per sempre questo argomento tra i ferravecchi, giovi far sapere che i circoli irredentisti, da parecchio tempo, si sono tutti spontaneamente sciolti.

— Il 17, è partito da Roma per Napoli l'on. Mancini, ministro degli affari esteri. Egli sarà definitivamente a Roma fra una settimana.

— Prima di partire, l'on. Mancini ha avuto un'altra conferenza col nostro ambasciatore a Berlino, cavaliere De Launay.

— Il generale Robilant, nostro ambasciatore presso la Corte austro ungarica, è partito il 17, da Roma per Vienna.

— Telegrafano al *Pungolo* di Milano che il ministro di agricoltura e commercio, onorevole Berti, intende affrettare il proprio ritorno a Roma.

— Ai primi del prossimo mese di novembre si adunerà un'altra volta in Roma il Comitato di stato maggior generale sotto la presidenza del generale Luigi Mezzacapo.

— Al *Ministero dell'interno si lavora* per la formazione del ruolo di merito in esecuzione al decreto 28 agosto scorso.

— Il ministro Baccarini ha ricevuto a mezzo del *Sindaco*, dalla cittadinanza di Como l'omaggio di una medaglia d'argento.

— Sono stati fatti parecchi movimenti nel personale di 1ª categoria delle prefetture. *Si sono traslocati* parecchi consiglieri delegati.

Il cav. Colmayer va a Venezia, il consigliere Amour da Venezia ad Alessandria, il cav. Minoretti da Cuneo a Firenze, il cav. Vitelli Spano a Cuneo, il cav. Civilotti a Palermo.

Pacini, questore di Genova, è destinato ad Ancona col grado di consigliere delegato.

Il consigliere delegato Guala da Firenze è tramandato a Como.

— Secondo il *Fanfulla* gli inconvenienti verificatisi nei corsi universitari sono più gravi e più numerosi di quanto è stato detto finora. Il ministro della pubblica istruzione sarebbe stato consigliato di pubblicare le relazioni delle commissioni e i pareri del Consiglio superiore; ma l'onorevole Baccelli non intende accettare questo consiglio, perchè sa che tale pubblicazione dimostrerebbe come sia stata irregolare e arbitraria la procedura del ministero in tutti gli atti concernenti i discorsi.

— Secondo il corrispondente della *Perseveranza* le spese di diarie pei professori *chiamati a far parte delle commissioni giudicanti* supererebbero già le 100,000 lire.

ITALIA

Milano — Un carrettiere guidando un carro sul quale vedevasi un monte di sassi, percorreva ieri mattina lo stradale vicino a Corbetta sul binario del tram Milano-Castano.

Un po' per l'oscurità ed anche per essersi il carrettiere addormentato, non fu visto; sopraggiunse il tram e urtò violentemente il carro che venne rovesciato col grave suo peso. Sotto ai sassi giacque il povero carrettiere: e fu *tratto di là semi-schiacciato*. Il cavallo fu pure assai danneggiato. Il carrettiere ci dicono sia in grave pericolo di vita.

Padova — Domenica sera una forte grandinata produsse forti danni in quei luoghi in cui l'uva non era peranche stata colta.

Piacenza — Il *Progresso* di Piacenza annunzia che proveniente da Venezia giunse presso il ponte di chiatte sul Po il vapore *Annie Guscetti*, comandato da Fridrik Guscetti.

L'Annie Guscetti compiè questo viaggio, sormontando il fiume sino ad Alessandria, per incarico della Società fluviale di Torino, che vuole esperimentare, come già annunziammo, la navigazione a vapore sul Po per trasporto di merci.

Il vapore *Annie* si tratterrà un giorno presso Piacenza, poi proseguirà il suo viaggio per Alessandria e ritornerà quindi a Venezia.

Il *Progresso* di Piacenza riceve poi queste altre notizie: Il vapore sarebbe arrivato a Piacenza parecchi giorni prima se non si avesse eccezionalmente perduto del tempo a ricercare carbone e piloti.

L'*Annie Guscetti* proverà ancora la sua forza di trazione alla rotta di Piacenza, passo questo non il più difficile — il più difficile è quello di Rovere già felicemente superato — ma il più veloce di tutto il Po.

Indi il vapore proseguirà il viaggio senza rimorchiare, non trattandosi ormai di vedere se non fin dove sia possibile la navigazione, mentre l'eccellenza del piroscafo fu già a sufficienza provata.

Prato — Domenica 23 corrente avrà luogo in Prato (Toscana) un Comizio contro le guarentigie papali.

Verona — A Malcesine la sera del 14 le guardie di finanza erano in perlustrazione presso il confine ed inseguivano un tale che scappò alla loro vista e che perciò esse ritennero un contrabbandiere. Il fuggitivo precipitò in un burrone di dove fu tratto cadavere e riconosciuto per certo Andreis.

ESTERO

Austria-Ungheria

Da un telegramma del corrispondente viennese del *Berliner Tageblatt* il quale avrebbe avuto un colloquio col ministro Taaffe risulterebbe che quest'ultimo negò che vi sia una crisi interna e che per la nomina del nuovo ministro degli esteri

egli intende mettersi d' accordo col signor Tisza.

— Si assicura che le delegazioni verranno convocate per il 25 del corrente.

Inghilterra

Racconta il *Times* che Parnell è rinchiuso nelle carceri di Kilmaenhan in una piccola stanza a pian terreno, senz' altra mobilia che un tavolo, due sedie ed un letticcio. Egli spera che il popolo irlandese non tarderà ad atterare le porte del suo carcere, o che il suo arresto non nuocerà alla causa della Lega.

Francia

Si parla di un nuovo colloquio che deve aver luogo quanto prima fra i signori Grévy e Gambetta, dopo il quale, le risoluzioni che saranno state prese diventeranno ufficiali in quanto attiene il gabinetto.

— Il *Rappel* dichiara di sapere da sorgente sicura che il 28 ottobre sarà presentata al Lussemburgo una domanda di interpellanza sull' insieme degli atti di gabinetto. Il ministero dovrà dare delle spiegazioni al Senato prima che alla Camera.

— Fu inaugurata nei giorni scorsi la strada di ferro da Lione a Saint-Genix di Aosta.

— L' *Intransigéant* pubblicò il 15, sotto il titolo « *Una filza misteriosa* » un articolo di proteso rivelazioni sugli affari di Tunisi e secondo il quale il signor Veil-Piccard, banchiere di Besançon, aveva comprato, mediante più di 60,000 franchi dal signo Bokkos, l' antico direttore del giornale il *Mostakel*, molte continaia di lettere compromettenti per diversi personaggi alto locati del governo francese.

Il *Soir* spiega in modo diverso i fatti accennati. Il signor Veil-Piccard, banchiere di Besançon comprò dal signor Bokkos la corrispondenza relativa al *Mostakel*; questa compra fu fatta per ottantamila lire. Le lettere furono comunicate al sig. Choiseul e al signor Gambetta.

Il *Soir* aggiunge il governo italiano, il quale aveva voluto comprarle dal signor Bokkos fece delle offerte al loro proprietario attuale; perchè dice il nostro confratello, le sole persone che possono aver interesse a farle sparire sono gli uomini di Stato italiani, specie il signor Macciò, i quali sono stati mescolati alla creazione del *Mostakel*, il celebre giornale arabo stampato a Cagliari che aveva per iscopo di distruggere l' influenza francese in Tunisia.

DIARIO SACRO

Giovedì 20 ottobre

s. Giovanni Canzio

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia di Socchieve, Olero e popolo L. 8.33 — id. di Muscletto L. 5.

Tramway a cavalli. Secondo informazioni del *Giornale di Udine* è stata fatta domanda al municipio di Udine ed alla deputazione provinciale per istabilire un *tramway* a cavalli che dalla piazza Vittorio Emanuele o dal Mercatovecchio si dirigerebbe nelle tre direzioni della stazione della ferrovia, del sobborgo di Chiavris e del sobborgo di Poscolle.

Speriamo che l' on. Municipio e la deputazione provinciale non vorranno por ostacoli ad una impresa, che mentre provvederà utilmente al comodo dei cittadini, varrà a guadagnar sempre meglio ad Udine la fama di città tra le più progredite d' Italia.

Al R. Ginnasio-Liceo-Jacopo Stellini: ieri fuvvi l' inaugurazione del nuovo anno scolastico. Il pubblico che vi intervenne era scarso assai. Il discorso inaugurale fu letto dal Prof. Occioni-Bonaffons e disse alcune brevi parole il Cav. Poletti invitando il rappresentante dell' Autorità governativa a distribuire i premi per l'anno decorso. Il Consigliere delegato Cav. Filippi conseguò quindi il premio ai giovani studenti che lo aveano meritato.

Salutare avvertimento. Una circolare del ministro degl' interni ai prefetti sconsiglia di nuovo gli operai di emigrare per i lavori del taglio dell' istmo del Panamà. Il numero degli operai richiesti è già completo. Inoltre si sta facendo un regolare contratto per aggiungervi 1000 operai chinesi. — Le condizioni sanitarie dei lavoratori sono pessime, infierendo la febbre gialla.

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 18 ottobre.

Distretto di Moggio.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N.	34
Abili ed arruolati in 2ª categoria	»	—
Abili ed arruolati in 3ª categoria	»	24
Riformati	»	80
Rimandati alla ventura leva	»	30
Dilazionati	»	14
In osservazione all' Ospitale	»	1
Esclusi per l' art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l' art. 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	10
Cancellati	»	—
Totale degli inscritti	N.	193

Incredibile ma vera. Nella nostra stazione della strada ferrata, una delle stazioni capolinea e quindi delle più importanti, niente niente che arrivi qualche cosa più voluminosa dell' ordinario, mancano i mezzi per iscaricarla. Chi non crede vada alla stazione e vedrà che la *macchina Bollée* sta ancora là aspettando un gru che deve venire da Verona.

Un padre di orfani. Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

L' appello che ho fatto alla carità degli abitanti dell' Alpago, del Friuli, del Cadore, e giù fino a Belluno, li predispose per modo a favore dei miei poveri orfani che, quando nei quasi tre mesi or ora decorsi mi sono portato a visitarli con un drappello di questi miei figli, la loro grande carità mi fece restare meravigliato e confuso.

Essi mi hanno insegnato col fatto della più cordiale accoglienza, dell' ospitalità la più cara, e dei più spontanei soccorsi, che i poveri orfani sono si veramente la pupilla degli occhi di ogni persona civile e bennata.

Ed io non potrei meglio mostrarmi riconoscente verso di loro, che profittando della sublime lezione che mi hanno data.

Raddoppierò adunque le mie tenere cure paterne per questi poveri figli, dopochè tutti quei buoni ed eminentemente civili gli hanno tanto ben visti, tanto soccorsi, e tanto amati.

Dall' Orfanotrofio in Belluno,
17 ottobre 1881.

DON ANTONIO SPEETL.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell' op. « La stella del Nord »	Mayerbeer
3.	Valzer « Eco delle Foreste »	Arnhold
4.	Duetto nell' op. « Ugonotti »	Mayerbeer
5.	Terzetto finale nell' op. « Masnadieri »	Verdi
6.	Quadriglia nell' op. « Boccaccio »	Arnhold

Bollettino della Questura

del giorno 18 ottobre

Arresto. In Udine il 17 corrente gli Agenti di P. S. arrestarono per disordini in istato d' ubbriachezza ed ingiurie alla Forza pubblica certo Di R. B. di questa Città.

Per ridere. L' *Adriatico*, famoso per le carote che imbandisce ai suoi lettori, annunzia che i pellegrini italiani nell' udienza di domenica, al passaggio del Papa gridavano: *Beatissimo Padre, bandite la guerra santa!*

La zia e le cugine di Gambetta. E' davvero interessante conoscere in quale stato di miseria trovasi a Varazzo i parenti più prossimi del sig. Gambetta, che vive da sovrano in Francia. Lo rileviamo dal *Corriere Mercantile*, il quale afferma fondandosi sopra una relazione *de visu et de audita* quanto segue:

« L' abitazione della tre donne è un vero tugurio; la vecchia è disfatta dalle fatiche e dai patimenti; la figlia maggiore che ha 32 anni, ne dimostra una quarantina. La più giovane, di 23 anni, sarebbe di piacevole aspetto, se tenuta con maggior cura. Il vestito è ciò che di più miserabile possa idearsi; di scarpe ai piedi naturalmente non si parla. Esse vivono coi guadagni che loro procura il faticoso lavoro di aiutare i pescatori a tirar le reti alla riva, e con qualche elemosina che loro vien fatta.

« La loro miseria, dice il nostro amico, stringe veramente il cuore. »

Un' invenzione che alla comodità ed all' utilità unisce anche la mitezza del prezzo di costo, è il *Fonotomo* del signor Piazzano, del quale parlano assai favorevolmente i giornali di Milano.

« Voi vi trovate in campagna, non avete a vostra disposizione l' accordatore pel pianoforte, in casa non vi sono altri istrumenti che vi diano un *riparto* giusto dei suoni; che fare? bisogna godersi il pianoforte scordato? se così è, se vi manca l' accordatore bisogna proprio godersi il cembalo stuonato!

« Il solo *Fonotomo* del Piazzano potrebbe sostituire il signor accordatore. Il Fonotomo è un istrumento di proporzioni modeste, di forma elegante, e di costruzione semplicissima. Consta di 13 corde, le quali devono accordarsi tutte all' unisono, per esempio in 13 *la* o 13 *sol*; operazione questa, che io voglio credere alla portata del più debole fra i dilettanti. Ciò fatto, si stringono due viti che soprastano al così detto *capo tasto* mobile, e da questa seconda operazione risulta una gradazione di suoni esattissima.

« Tornerebbe inutile poi ricordare come il *capo tasto* partendo dall' estremità della prima corda intiera a sinistra, si estenda, appoggiandosi traversamente sulle altre fino al punto in cui trovasi la precisa metà dell' ultima a destra e, come questa, in base alle leggi foniche, debba necessariamente emettere l' ottava della prima.

« Gli accordatori stessi di pianoforte, potranno coll' aiuto del Fonotomo risparmiare molta fatica e molto tempo. »

La milizia della Repubblica di S. Marino. Nel giorno della festa di San Marino ha fatto servizio per la prima volta la milizia cittadina, nuovamente reclutata, e fornita delle uniformi di nuovo modello. In tale occasione sono stati rinnovati i 60 fucili Wetterly che S. M. Umberto I Re d' Italia ha recentemente regalato alla Repubblica. Sa quella Repubblica può stare senza offendere l' unità d' Italia, perchè non potrebbe anche esistere *Roma papale?*

La condanna del conte Ceresa. — I nostri dispacci particolari da Torino ci hanno già informati della condanna del conte Ceresa, quindici anni di lavori forzati.

Chi era costui?

Il conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret era quel che si dice un pezzo grosso. Eletto deputato alla Camera nel 1876 dal collegio di Chivasso, deputato provinciale di Torino, imparentato con famiglie della più alta aristocrazia, appartenente ad una delle più nobili o ricche famiglie del Piemonte, spadroneggiava tutto le faccende della provincia.

Sul principio dell' anno passato qualche giornale cominciò a susurrare di brutti fatti che avvenivano nell' amministrazione provinciale.

In breve si venne a scoprire che il conte Ceresa aveva *mangiato* come si suol dire, un trentamila lire che i comuni di Chivasso e di Ozegna avevano depositato alla Tesoreria provinciale per la costruzione di una strada in consorzio.

Il conte Ceresa è un bell' uomo, alto, maestoso, imponente, d' ingegno svegliatissimo e d' attività fenomenale. Però stato tranquilli che non porterà la catena del galeotto.

Da più di un anno non se ne hanno notizie. Chissà dove se n' è ito! Fu condannato in contumacia.

ULTIME NOTIZIE

Il ricevimento dei pellegrini (8500) tenuto ieri l' altro lunedì nelle loggie del Vaticano, durò otto ore, perchè il Papa si degnò ricevere tutti e parlò con tutti a due per due.

— I lavori intrapresi per costruire un forte sul vertice del colle di Tenda furono ora sospesi per causa del freddo e della neve; per conseguenza gli impiegati del Genio militare, la compagnia dei zappatori del Genio, e le compagnie alpine incaricate dei lavori fecero ritorno alle loro destinazioni per ritornarvi verso il mese di aprile o di maggio.

Le strade d' accesso però sono quasi costrutte, epperciò in caso di bisogno potrebbero servire al trasporto dei cannoni da essere collocati sulla cima del colle per impedire qualsiasi passaggio di truppe nemiche.

— Lunedì arrivò a Genova con numeroso seguito di carabinieri il famigerato brigante Randazzo, che come i lettori sanno, la nostra autorità ha scovato da Nuova York.

Egli fu rinchiuso provvisoriamente nella torre del Palazzo ducale, donde la sarà fa fatto partire alla volta di Palermo.

— All' ora annunziata del 17 è arrivato Depretis a Saluggia.

Farini lo attesa alla stazione, poi lo condusse alla sua villa; ivi i due presidenti del Consiglio e della Camera conferirono specialmente sull' ordine dei lavori parlamentari.

Indi il ministro Depretis, accompagnato dall' on. Farini, dal deputato Faldella e dal sindaco di Saluggia, si recò alla stazione. Parti poi alle 9,20, insieme col com. Massa, per Torino.

Il presidente Depretis venne informato qui che le rappresentanze torinesi avrebbero voluto offrirgli un banchetto; ed egli non si dimostrò alieno dall' accettarlo.

TELEGRAMMI

Costantina 17 — La colonna Forgemol lasciò Tebessa diretta verso la Tunisia.

Genova 17 — Randazzo è arrivato proveniente dalla Francia, fu rinchiuso nelle carceri di Torre, in attesa all'imbarco per Palermo.

Tunisi 17 — Fu decisa l'occupazione della valle della Megerda.

Messico 16 — Le relazioni fra il Messico e Guatemala sono tese in causa della questione della frontiera.

Londra 18 — Ieri vi fu *meetings* a Birmingham e a Leeds; preparasi una grande dimostrazione domenica ad Hyde-park. L'ufficio centrale della *landleague* di Dublino si è trasferito a Liverpool; Connor lo dirige.

Limerik 18 — I disordini continuano. Nella serata la folla lanciò pietre contro la polizia che feco fuoco. Parecchi feriti. Le autorità locali domandano telegraficamente rinforzi

Newyork 18 — Due uomini visitarono il vapore *Botnia* della Società Cunard; dopo la partenza riconobbesi un tentativo d'incendiare la nave.

Dublino 18 — I tumulti si sono rinnovati *iernotte*; la folla attaccò gli uffici di due giornali, accolse la polizia a sassate.

Dublino 18 — Fu aumentata la difesa del castello ove trovansi gli uffici governativi.

Roma 18 — Blanc è partito per Napoli.

Roma 18. — Il Consiglio di stato approvò il progetto d'appalto per la costruzione del tronco Capugliola Grotta della ferrovia Parma-Spezia.

Londra 18 — Gladstone ha una leggera bronchite.

Pietroburgo 18 — E' smentito che Walnieff venga processato.

Parigi 18 — Saussier cominciò stamane le operazioni.

Madrid 18 — Moret-y-Prendergast fu nominato governatore di Cuba. Parecchi prelati spagnuoli assisteranno a Roma al prossimo concistoro.

Verona 18 — Gli elettori di Legnago offriranno il 30 corrente un banchetto a Minghetti che vi pronunzierà un discorso politico.

Budapest 18 — La Camera dei deputati ha adottato con 204 voti su 214 il progetto dell' indirizzo accettato dal governo. L'emendamento relativamente alla riduzione dell' armata o riduzione della durata di servizio militare fu respinto.

Cairo 18 — Il Sultano conferì al Kedivè il gran Cordone dell' ordine del merito.

I commissari turchi sono partiti oggi per Alessandria ove imbarcheransi per Costantinopoli.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 18 ottobre

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 89.30 a L. 89.43
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 91.60 a L. 91.60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,34 a L. 20.36
Banconote austriache da . 216,75 a 217,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 18 ottobre

Rendita francese 3 0|0 . . 84,57
" " 5 0|0 . 116,90
" italiana 5 0|0 . 89.70
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.38,1|2
" sull' Italia 1 1|4
Consolidati inglesi . . 99,1|8
Turchi 15,65

Vienna 18 ottobre

Mobiliare 376,40
Lombarde 159.75
Austriache . . . . —.—
Spagnolo. . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 834.—
Napoleoni d'oro . . . 9.36 1|2
Cambio su Parigi . . . 46,40
" su Londra . . . 118,80
Rend. austriaca in argento 77 65

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.3	755.7	754.6
Umidità relativa	89	24	59
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	calma	calma	calma
Vento: velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	7.4	12.1	6.9

Temperatura massima 13.6 — minima 2.2
Temperatura minima all'aperto. 0.5

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 merid. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato.